

AREA ESOTICA

LA MIA AFRICA

Osservando l'Amaranto (*Lagonosticta senegala*)



E' fonte di piacere guardare le immagini, perché' coloro che contemplanò le immagini imparano e ragionano su ogni punto" . Mi è venuto in mente questo assunto della Poetica di Aristotele allorquando, con vero piacere, ammiravo la foto di un giovane Amaranto ed in particolare mi soffermavo su alcune penne già rosse, che stavano sbocciando, del sopraccoda.

Quel rosso era assolutamente naturale, nessuna alimentazione colorante era stata data ai genitori.

L'Amaranto è un piccolo estrildide, misura circa cm.9 – 10. Occupa quasi tutta l'Africa a sud del Sahara.

Il riferimento e' alla specie *Lagonosticta senegala* in quando delle nove specie presenti in natura e' quella che arriva maggiormente nei nostri mercati. Tralascio, per il momento, le rimanenti otto specie simili che i moderni tassonomisti considerano a tutti gli effetti Specie degne di autonoma menzione anche se le differenze per alcune appaiono così poco rilevanti che e' tuttora motivo di studio assurgerle al rango di specie o relegarle a quello di sottospecie.

Si differenzia da tutte le altre ed è facile la diagnosi per una caratteristica saliente: il becco rosso. Nessun'altra fra le restanti specie evidenzia il becco tanto colorato in quanto lo hanno costantemente nero (*rubricata*, *rhodopareia*, *virata*, *larvata*, *rara*) o con molto meno rosso (*rufopicta*, *nitidula* e *landanae*).

Ormai e' da diversi anni che nelle mostre ornitologiche della Sicilia Orientale è esposta regolarmente e con un discreto numero di esemplari. E' stabilizzato un ceppo che si riproduce senza problemi.

I soggetti presentano uniformità di colore. A tutt'oggi nessuna mutazione nel piumaggio e' stata segnalata.



La selezione dovrebbe operare avendo riguardo:

- alla intensità del colore, specialmente sul dorso, nei maschi;
- alla punteggiatura bianca del petto, specialmente nelle femmine;
- ad un aumento della taglia.



Il maschio adulto si presenta in tutte le stagioni uniformemente rosso lucente in tutto il corpo con esclusione di remiganti, copritrici alari e timoniere che sono di colore marrone scuro. La femmina invece appare uniformemente bruna, a parte il groppone ed il sovraccoda rossi e ancora con solo una striscia rossa che lega l'occhio e la sua parte superiore al becco (redini). Entrambi i sessi presentano caratteristiche macchioline bianche ai lati del petto ed agli alti fianchi. Il maschio ha un vivido anello perioculare giallo che ben si intona nel colore di fondo.

In entrambi i sessi poi il becco è di colore rosso con una distinta linea nero-scura che collega, nella parte superiore, la punta del becco alla fronte. Presentano inoltre occhi molto scuri e zampe rosate. I piccoli all'uscita del nido rassomigliano alle femmine ma con un tipico becco nero e mancanti del sopracciglio rosso. Sottospecie accreditate: *guineensis*, *rhodopsis*, *brunneiceps*, *somaliensis*, *ruberrima*, *rendalli*, *pallidicrissa* (P.Clement, A. Harris, J. Davis, 1994 - *Finches & Sparrows*).

I soggetti presenti nella mia collezione verosimilmente appartengono alla sottospecie *ruberrima* in quanto i maschi si presentano di un rosso luminoso ed acceso anche sulla testa e nelle spalle e pressoché' totalmente mancanti delle macchioline bianche ai lati del

petto e nei fianchi, qualche raro soggetto, ad un'attenta osservazione, dimostra di possederne qualche traccia (due-tre macchie).

Il canto non è pregiato. Non sono ancora riuscito a notare la loro parata nuziale. Hanno caratteristiche movenze con la coda sempre in movimento e portata a scatti prima a destra, dopo a sinistra o viceversa.

Da quest'anno, sto provando l'allevamento in gabbia, mentre fino ad ora le mie esperienze si sono limitate ad osservazioni fatte in ampie voliere. L'alimentazione fornita è per il 50% di scagliola, per il 25% miglio bianco e per il restante 25% panico. Si è dimostrata, nel tempo, una buona miscela e se la scagliola è consumata in minor quantità dagli Amaranto, va bene lo stesso perché per compensazione, è gradita da altri esotici conviventi che prediligono questo seme in misura maggiore (Goulds). Ogni tanto distribuisco della lattuga (solo in voliera, mai in gabbia) che, camminando, lascio cadere tagliandola finemente. Più coppie nella stessa voliera convivono bene e senza litigi e forse il numero è a favore di una maggiore prolificità. Per il momento, e per il fatto che passo molte uova sotto i Passeri, al massimo, in una voliera ho alloggiato tre maschi e quattro femmine sempre in armonia e in altra voliera adiacente altre due coppie anche quest'ultime in completa concordia.

È specie dura e resistente. In Sicilia ha dimostrato di nidificare in tutto l'arco dell'anno, anche con la neve, a 1.000 mt. sull'Etna, senza minimamente risentirne. Nonostante quanto asserito non la considero una specie prolifica. Il nido è costruito nei posti più disparati. Cassette-nido semiaperte per Diamanti, nidi a pera per piccoli esotici ecc.. È sempre sferico molte volte allungato a forma tubolare. È posto generalmente fra mt.1 e mt.1.70 da terra. In due casi ho riscontrato nidi proprio a terra nascosti fra rami e frasche rinsecchiti.

La specie ha dimostrato una particolare predilezione ad imbottire il nido costantemente con piume di gallina. Le uova deposte, ripetutamente in numero di tre, qualche volta quattro, si presentano di piccole dimensioni, mm. 14.00 x mm. 11.05 (n = 17), bianche, trasparenti, che diventano opache con lo sviluppo dell'embrione. Delle uova deposte, non tutte risultano feconde, qualche uovo essendo spesso chiaro.

L'incubazione dura all'incirca 11 gg. Con inizio cova già dal 1° uovo.



Entrambi i sessi partecipano alla cova. Alla nascita i pullus si presentano molto neri di pelle e con un piumino altrettanto scuro. Hanno una caratteristica: presentano alla base del becco quattro (due per lato) escrescenze bianco candide che li rendono tipici e facilmente distinguibili da altri giovani nati.

Appena cominciano a spuntare le penne, quelle del codione si presentano già di un acceso color rosso molto caratteristico, tutte le altre sono di un uniforme color marrone francescano che resterà di tale tonalità nelle femmine, mentre nei maschi, con la prima muta, assumerà i toni rossi che contraddistinguono la specie, anche se il vero colore verrà preso alla seconda muta.

Non ho mai visto i genitori nutrirsi di cibo vivo o di insetti anche se non posso asserire che non lo facciano. Se i piccoli vengono lasciati ai genitori qualcuno potrà morire entro i primi cinque – sei giorni ed i restanti pullus, generalmente due, verranno portati allo svezzamento senza problemi nell'arco di 35 gg. dalla nascita.

Alle prime uscite, i piccoli svolazzano con voli scoordinati, fra lo sconforto dei genitori che con grida allarmate, li seguono pedissequamente. I giovani comunque si identificano facilmente e per il becco totalmente nero e per le escrescenze bianche alla base di esso che tardano a scomparire se non verso il 45' giorno dalla nascita.

Dallo svezzamento e disimpegno ad una nuova deposizione, generalmente passano circa tre mesi. E' per questo motivo che non la considero una specie prolifica, pur nidificando in tutte le stagioni. Non e' difficile, nell'anno, ottenere comunque quattro nidiate e svezzare 10 – 12 soggetti, con l'aiuto dei Passeri del Giappone.

Ogni tre deposizioni passate ai Passeri permetto una covata in purezza agli stessi Amaranto. Qualche deposizione può passare addirittura inosservata per poi, con sorpresa e piacevolmente, notare giovani di primo volo in voliera, che naturalmente resteranno non anellati. Ciò può capitare perché a differenza di altri uccelli, gli Amaranto non depongono in maniera sincrona, ma, ed e' curioso, ho notato che si alternano nelle cove. Prima una coppia completa tutta la fase riproduttiva, dopo un'altra coppia e così di seguito.

Ho notato che la presenza degli Amaranto inibisce un po' le nidificazioni dei Cordon Blu'; ho anche constatato che un maschio di Cordon Blu si accaniva ripetutamente ed eccessivamente su giovani Amaranto appena fuori del nido, e se non provvedevo ad isolarli in gabbietta e quindi permettere ai genitori di continuare l'imbeccata attraverso le sbarre, gli stessi sarebbero senz'altro venuti a morte. In un altro caso (limite) ho trovato una coppia di Amaranto giacenti a terra, morti, poco distanziati, alla base del loro costruendo nido; morti certamente ad opera di una coppia di Cordon blu, entrata in competizione per lo stesso nido. Ovviamente fra le due specie non corre buon sangue!

Ed allora e' preferibile, (lo studio e' già iniziato), includere specie che possano armoniosamente stare assieme. Ho indirizzato le mie attenzioni verso specie che possano vivere a stretto contatto, tanto stretto da utilizzare lo stesso ...nido. Ho inserito due specie molto belle, che hanno un "difetto": non costruiscono alcun nido. Parassitano l'Amaranto: il Combassu' (non sistematicamente) e (un po' meno) la Vedova Dominicana. Avremo modo di analizzare quegli adattamenti sia anatomici sia etologici che una lenta evoluzione ha fatto convergere fin nei minimi particolari con la specie parassitata: il colore della pelle dei piccoli, le escrescenze alla base del becco, le caratteristiche movenze di richiesta dei cibo, ecc.. Tempo al tempo. Per adesso conviene tornare agli Amaranto . I piccoli vanno anellati, con anello "Z", fra il 5' ed il 7' giorno secondo lo sviluppo dei nidiacei. Al riguardo c'è da precisare che diversi soggetti esposti ed inanellati irregolarmente con anelli del tipo "A" vengono disinvoltamente giudicati invece che essere inesorabilmente squalificati.

Con cio' non si vuole credere ad allevatori che agiscono in mala fede perché capita a tutti di tardare, per i più svariati motivi, anche di un solo giorno, certe volte, l'inanellamento ed

allora fra insistere con un anello che ormai non entra più' ed un anello più' grande, anche non regolare per la specie, e' senz'altro da preferire l'anello scorretto. Meglio un uccello con anello più' grande che un uccello con anello regolamentare e piede storpio. Del resto tanti schedano i propri uccelli, alcuni su computer.

Un anello piccolo o grande, rappresenta una carta d'identità, contiene dei dati, che vanno accuratamente registrati permettendo prossime o future ricerche. Non può avere scritto e quindi non può dirci, se esotico, quali siano le origini dei suoi antenati, le sue radici e le regioni di provenienza ma a ciò supplisce la nostra cultura e fantasia. Basta osservare un gruppo di Amaranthi svolazzare in voliera, chiudere gli occhi e trovarsi ai Tropici oppure riaprirli e gustarsi un po' d'Africa in giardino.



Sebastiano Paternò - Agosto 2000 - Licenziato in data 12 settembre 2000

Pubblicato su "ITALIA ORNITOLOGICA" N. 12 Dicembre 2000